

Filomena Tuccillo

“Escaping gender violence”

Introduzione

Il numero dedicato al tema della violenza di genere ha il titolo e l'immagine di copertina, scelta dalla redazione, che vogliono segnare una prospettiva di fiducioso sguardo verso le possibilità di contrasto della violenza di genere.

La Conferenza di Istanbul propone principi che sono in Europa di riferimento per le politiche dei Paesi. In Italia, finalmente, il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere (articolo 5 del decreto-legge n. 93 del 14 agosto 2013, convertito nella legge n. 119/2013) è stato adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015 e a partire da febbraio 2017 gli incontri al Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio sono stati finalizzati a individuare le linee guida per il nuovo piano d'azione straordinario (biennio 2017/2019). L'obiettivo del numero è pertanto sia di fornire riflessioni sul funzionamento della relazione sentimentale, su quelli che sono i ruoli all'interno della coppia e sui bisogni ed emozioni all'interno delle dinamiche relazionali, ma anche di presentare il referto psicologico per le donne vittime di violenza e la 'ri-educazione' di uomini violenti come ulteriori strumenti di quella presa di coscienza sociale e collettiva delle violenze di genere quale negazione dei diritti delle donne e dei minori nonché come danno alla salute.

Nel primo contributo, *“The “Pink Pathway” center to support women victims of violence (domestic, gender violence and stalking) at the Emergency Unit of San Paolo Hospital in Naples”*, il gruppo di ricerca diretto da Elvira Reale, delinea un percorso di prima accoglienza in pronto soccorso offerto alle donne che subiscono violenza e che riportano danni alla loro salute. Tale percorso prevede l'introduzione di un referto psicologico affiancato a quello medico.

Segue, per la sezione “Il Tema”, l'articolo di Alessandra Chiurazzi e Caterina Arcidiacono *“Lavorare con uomini autori di violenza domestica nelle rappresentazioni*

e nei vissuti di psicologhe e assistenti sociali” volto a esplorare le modalità attraverso cui gli operatori di sesso femminile si relazionano con gli uomini autori di violenza all’interno dei programmi di trattamento a loro dedicati.

Richard Mizen con *“A tale told by an idiot; the “banality” of violence?”* conclude la sezione esaminando le manifestazioni di violenza non come un atto impulsivo e/o irrazionale bensì come rimozione di un’esperienza affettiva che rischia di sopraffare.

Percorrendo la scia degli interventi sanitari pensabili, Elvira Reale, Carla Cuccurese, Valentina Caso, Ida Renzullo, Giusi Balsamo e Giusy Forte con *“Psychological consequences of violence: the intervention in the Emergency Department (ED)”* descrivono la loro esperienza, attraverso l’Evidenziatore, sottolineando l’importanza di garantire ai professionisti sanitari un’adeguata formazione e informazione alla comprensione delle dinamiche della violenza domestica e di attuare procedure per gestire nel modo più efficace tali casi.

Per la sezione “Femminismi Postcoloniali e Transnazionali”, Laura Fontanella in *“La traduzione femminista tra differenzialismo e Queer: teorie e pratiche di ieri e di oggi”* mostra come la traduzione transfemminista queer abbia cercato di risolvere le mancanze lasciate dalla precedente teorizzazione femminista secondo cui produrre testi femministi è una forma di resistenza al linguaggio sessista.

Per “Genere e Formazione”, Nadia Pecoraro e Giuseppina Marsico nel loro articolo *“Diventare madre: la soggettività quale dimensione di continuità e cambiamento”* propongono alle più giovani il lavoro pionieristico di Pina Boggi Cavallo, psicologa salernitana, che in Italia tra la fine degli anni ‘70 e l’inizio degli anni ‘80 ha affrontato il tema della soggettività femminile in relazione alla maternità, offrendone una ri-lettura a partire da differenti paradigmi della ricerca psicologica contemporanea.

Per la sezione “Laboratorio di ricerca”, Anna Parola e Lucia Donsì studiano *“In a different voice”: Gender Differences in Moral Orientation”* la relazione tra il sistema identitario e il concetto di morale nei giovani adulti supponendo che cura e giustizia rappresentino due modalità di ragionamento morale non strettamente specifiche della donna o dell’uomo.

Maria Marchese in “Interventi” illustra il processo di decostruzione dell’amore romantico nello stato spagnolo attraverso il suo scritto *“El amor romántico mata”: la decostruzione dell’amore romantico nello stato spagnolo”* sottolineando che per tale processo si ricorre all’opera di studiosi di differenti discipline, quali l’antropologia, la storia, la psicologia, la pedagogia.

Infine, Simona Marino, Filomena Tuccillo, Caterina Arcidiacono e Maria Chiara Ferro hanno proposto interessanti riflessioni a partire dalla lettura di volumi rispettivamente:

- 1) *Per una politica affermativa. Itinerari etici* di Rosi Braidotti
- 2) *Hélène Cixous e Jacques Derrida, Letture della differenza sessuale* a cura di Daniele Garritano
- 3) *Grazia Deledda: I luoghi, gli amori e le opere* di Rossana Dedola
- 4) *Outspoken: A Decade of Transgender Activism and Trans Feminism* di Julia Serano.

Per concludere, come materiale di consultazione, è stato inserito un documento redatto da Elvira Reale, Giusi Balsamo e Giusy Forte, dal titolo “*PROSTITUZIONE E TRATTA - "Non sono in vendita" - Dossier contro la proposta di regolamentazione della prostituzione in Italia*” in cui si esplora l'universo della prostituzione interrogandosi sui falsi miti, quali quello della prostituzione come 'il più antico mestiere femminile', e giungendo a declinarla come una forma di violenza maschile contro le donne. Nella prostituzione la violenza è occultata dal denaro e pone falsamente il rapporto di scambio uomo/donna (sesso/denaro) all'interno di un mercato libero. Tale traffico non è, però, libero. Difatti, vi è sempre un genere, nella maggior parte dei casi quello maschile – al 95% i compratori di sesso sono uomini – che compra e nell'85% delle situazioni, vi sono donne quasi sempre inserite nel sistema della tratta (l'altro 15% sono uomini o transgender) che scambiano il loro corpo con denaro, quasi sempre per necessità. Tale situazione di subordinazione economica delle donne è oggi ben chiara a livello mondiale a partire dai dati rintracciabili nel *Global Gender Gap Report 2016* (2017) dell'*European Institute for Gender Equality, (EIGE)*, in riferimento alle disparità uomo/donna nei livelli occupazionali e retributivi, nei guadagni e nelle pensioni. La presenza di questa disparità, alla base della prostituzione, è quanto affermato dalla recente legge francese, dell'aprile 2016, che considera la prostituzione, mai come libera scelta della donna, ma come una forma di violenza *in re ipsa* perché contraria ai principi costituzionali di uguaglianza tra uomini e donne. Sull'esempio francese, vi è oggi in Italia una proposta di legge avanzata alla Camera, dall'Onorevole Caterina Bini, e in Senato, dalla Senatrice Francesca Puglisi (da quest'anno anche presidente della Commissione Parlamentare di inchiesta sul femminicidio).

La violenza, ricordiamolo, ha sempre un costrutto ideologico di riferimento, la presunta inferiorità (segno del dislivello di potere) della donna come attribuzione da

parte dell'uomo; contro tale costrutto bisogna agire a più livelli evitando che esso, attraverso un processo perverso d'interiorizzazione, diventi il vissuto comune e consolidato di tante donne. Il rispetto della propria persona, il senso del proprio valore possono invece costituire fattori interni di protezione che vanno potenziati con interventi istituzionali capaci di allertare le donne di fronte al pericolo e al rischio di una relazione che sta per divenire o è già divenuta francamente maltrattante. Questi aspetti fanno sì che spesso, chi vive questa situazione e chi ne viene a conoscenza, tendono a minimizzare la gravità di quanto accaduto. Si è scelto, quindi, per questo numero, di affrontare il tema della violenza di genere a partire dalla precisa metodologia consolidata nel percorso di consapevolezza e rielaborazione delle storie di violenza subite dalle circa 1000 donne che in questi anni si sono recate ai Pronto Soccorso dell'area napoletana al fine di ricostruire la propria autonomia e autostima. Con i due contributi di Elvira Reale e del suo gruppo di lavoro di Napoli si vuole, difatti, evidenziare l'importanza della presenza dello psicologo 'dell'emergenza' nell'approccio alla donna vittima di violenza di genere al fine di:

- consolidare, già in Pronto Soccorso, la prospettiva di uscita dalla violenza, che di fatto si è aperta con l'arrivo della donna in emergenza, e con essa il potenziamento del vissuto di empowerment;
- raccogliere e offrire poi in sede processuale, attraverso l'innovazione (a livello nazionale) del referto psicologico, le prove sia della violenza psicologica, sia degli effetti psicologici di ogni altro tipo di violenza (fisica, economica, sessuale) patita dalla donna.